

NELLA CAPITALE Al "Rome Marriott" tante personalità all'inaugurazione dell'esposizione di Lello Esposito

"Icone" nella strada della Dolce Vita

La strada della Dolce Vita accoglie un pezzo di Napoli. Bollicine e finger food per il vernissage della mostra "Icone" di Lello Esposito che espone per due mesi a Roma i simboli partenopei. L'ecclettico Roberto D'Agostino, giacca in pelle rossa, cappello e occhiali scuri, accolto dall'imprenditore e padrone di casa Salvatore Naldi con i figli Raffaella e Francesco e con la moglie Teresa, ha presentato l'esposizione allestita fino al 25 maggio al Rome Marriott Grand Hotel Flora di via Veneto (ingresso gratuito). Visibilmente emozionato Lello Esposito, in compagnia della moglie Stefania e del loro figlio Edoardo. Oltre 40 opere in mostra che parlano di Napoli e dei suoi simboli, ma anche dedicate ai colori della Città Eterna, senza dimenticare un'incursione "americana" per il presidente Obama in visita nella Capitale. Visti l'ex sindaco di Napoli e l'ex



— Lello Esposito con Toto Naldi e Roberto D'Agostino

questore, Rosa Russo Iervolino e Luigi Merolla, il vice comandante della Guardia di Finanza, Vito Bardi con la moglie Gisella, il ministro dell'ambasciata del Perù, Pedro Reategui, l'ex presidente della Camera Fausto Bertinotti con la moglie Lella, e poi Arturo Diaconale, Massimo Milone, Lino Zaccaria, Antonio Sasso, Francesco De Luca, Antonio Galdo, Raffaella Docimo, Enrico Varriale, il giudice Pasquale De Lise, Carla Mariotti, Rosanna Coscia, Teresa Naldi,

Massimo Guizzi, Gigi De Simone, la figlia di Sergio Bruni, Bruna, con il marito Tancredi Cimmino, Marisa Laurito, Mario D'Urso, Francesco Canonaco, Vittorio Pisani, l'onorevole Gennaro Migliore, l'ex ministro della Sanità Franco De Lorenzo e tanti altri amici molti dei quali venuti da Napoli appositamente per il vernissage. Un omaggio alla napoletanità a due passi da Villa Borghese, quindi, con l'inaugurazione che ha ospitato personaggi del mon-



— Vito e Gisella Bardi; Esposito con Fausto Bertinotti



— Esposito con Milone; a destra Enrico Varriale e Raffaella Docimo



do politico, del giornalismo e dell'imprenditoria romana e napoletana per un percorso attraverso le opere in mostra, dalla hall fino al roof garden con maschere, vulcani, corni, San Gennaro, uova e cavalli. Il ristorante e bar The Cabiria con le vetrate su via Veneto, e poi la hall e il Flora Roof Top Terrace con la suggestiva veduta panoramica a 360 gradi su Roma ospitano pitture e sculture, creando un'osmosi con le bellezze della Città Eterna e ren-

dendo le opere fruibili da parte di tutti. Le installazioni site-specific, da ricercare sulle sommità delle scale in marmo ed in altri angoli del Rome Marriott Grand Hotel Flora, sottolineano la vocazione all'accoglienza propria dell'hotel, che in questa occasione diventa una sala museale aperta ai cittadini e ai turisti, come già avvenuto al renaissance Naples Hotel Mediterraneo con la mostra "Portasannarò" di Lello Esposito.

L'EVENTO Da domani "Una classica mostra"

I ritratti di Bruno Patané

Bruno Patané (nella foto) fin da piccolo è stato "condannato" al disegno, come ama dire. Ha frequentato l'Istituto d'arte e, poi, il corso di scenografia all'Accademia delle Belle Arti. Con Sandro Montagna aprì uno studio di arte grafica, lo Studio Zero, a piazza dei Martiri. Un giorno per caso conobbe la giornalista de "Il Mattino" Serena Romano e da quell'incontro la sua vita professionale ebbe una svolta.

«È proprio così. Serena apprezzava molto il mio modo di disegnare e poiché al suo giornale mancava un vignettista mi propose di fare qualche vignetta. Ne realizzai alcune di carattere politico, sulla falsariga di quelle di Forattini. Le fece vedere a Giacomo Lombardi, vice direttore de "Il Mattino", e al direttore Pasquale Nonno ai quali piacquero molto. Da quel momento, a latere della mia attività di insegnante al liceo artistico, iniziai a collaborare con il giornale: si era realizzato anche per me il "sogno americano". È durato fino a quando sono andato in pensione come insegnante».

E dopo?

«Cominciai a guardarmi intorno. Con il giornalista Sergio Lambiase scrissi un libro "Pù che skizzatù" in cui sono rappresentati, in modo caricaturale e non, 80 perso-

naggi napoletani del mondo della cultura, dello spettacolo e della società civile in generale. Il libro, edito da Cuzzolin, fu presentato alla Feltrinelli e contemporaneamente fu allestita anche una mostra di alcuni degli originali dei miei ottanta disegni. Un giorno il gallerista Salvatore Pica mi disse: "lo sai che sono passati 25 anni da quando facevi le vignette su "Il Mattino"? Perché non organizziamo una mostra?". Detto fatto, allestimo una mostra che chiamammo "Un Mattino di venticinque anni fa". Ho fatto anche una mostra con il maestro Renato Barisani, "Jazz e astrattismo", dove io presentai una ventina di tavole di jazzisti disegnate in china e Barisani una serie di dipinti astratti. L'anno scorso, poi, ho fatto la mostra "La controrifirma". Il titolo deriva dal fatto che ho voluto mettere in primo piano la firma dell'autore del quadro, che invece, normalmente, sta in basso in un angolo, contornandola con simboli che richiamano l'oggetto del dipinto».

Domani, a "Il deposito d'arte d'Ayala", c'è il vernissage della sua nuova mostra "Una classica mostra". Che cosa vedremo?

«Trentasei ritratti di grandi musicisti sinfonici e classici da Gregorius Magnum a Igor Stravishiy. La tecnica che ho usato è quella del



pastello a seppia su un cartoncino ecru, cioè la carta da scenografia. In ogni disegno, oltre al personaggio ritratto, c'è anche uno spartito di una sua composizione e simboli che richiamano episodi della sua vita».

A che cosa si è ispirato?

«Provengo da una famiglia che ha avuto sempre nel sangue la musica, ma sono stonato. Ho voluto dare, però, anche io un contributo a questa nobile arte e l'ho fatto con lo strumento a me più congeniale, la matita, e ho cominciato a "suonare"».

Quando saranno visibili le sue opere?

«Fino al 10 aprile. Il martedì, mercoledì e giovedì dalle 9 alle 13. Il lunedì e il venerdì anche nel pomeriggio dalle 16 alle 18. Il sabato solo per appuntamento. Il deposito d'arte d'Ayala si trova nella omonima strada, che è una traversa di via Vittoria Colonna, al civico 6».

MIMMO SICA

TEATRO CILEA
Via San Domenico, 11 - Napoli - tel. 081 471508 - www.teatrocileanapoli.it

DOMANI ORE 21,00

Maffmusic
presenta

PEPPE IODICE

Peppy Hour
Party Show

scritto e diretto da
LELLO MARANGIO & PEPPE IODICE

con
PINO L'ABBATE
FRANK CORTOPASSI MASSIMO COZZOLINO NUOVOLETTA LUCARELLI

musiche G. Angelotti e G. Franco
scena Luigi Sacco
costumi Anna Facchiano
light designer Nina Perrella
grafica Max Leezza